



Verona, marzo 2024

## LA CHIESA È SE CANTA

“La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della liturgia” (EG 24).

Di fronte a questa inequivocabile evidenza dobbiamo accogliere con lucidità il valore della musica liturgica che nella sua dignità ci permette di gustare, attraverso la bellezza, la perenne novità del Vangelo.

La musica nella liturgia, in virtù delle vibrazioni dei suoni che si propagano nello spazio, immerge tutti nel Mistero e permette ad ogni fedele di abitare l'evento della salvezza. In questo modo prima lo spazio e poi l'assemblea stessa diventano luogo ove "risuona" la presenza del Verbo divino. Si può dire senza timore che la musica e il canto assumono una dimensione "sacramentale" tanto più sono connesse al rito che si celebra, come ricorda *Sacrosanctum Concilium* 112: “Perciò la musica sacra sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all'azione liturgica, sia dando alla preghiera un'espressione più soave e favorendo l'unanimità, sia arricchendo di maggior solennità i riti sacri”.

“Rimanete in me e io in voi” è il desiderio che Gesù esprime ai discepoli nel Vangelo di Giovanni (Gv 15,4). Si può affermare che nel rito la musica liturgica ci permette di “rimanere” nel mistero di Dio non in vista di una semplice sosta gratificante, ma di un essere abitati dall'amore di Dio che ci spinge verso gli altri secondo il comandamento di Cristo che ci ha detto “amatevi come io vi ho amato”.

L'espressione evangelica *Ut fructum afferatis* (Gv 15,16), che ho scelto come motto episcopale e da cui questa raccolta trae il titolo, diventa evocativa della potenza della musica liturgica che di fatto nel rito attua questo auspicio.

Se è vero che “*verba volant, scripta manent*” cioè le parole circolano nella loro vitalità, mentre ciò che è scritto corre il rischio di restare immobilizzato nella sua fissità, per la musica e il canto liturgico possiamo dire che le parole non solo circolano, ma corrono di bocca in bocca facendo diventare l'assemblea un unico corpo, che vibra all'unisono.

La parola in-canto ha questa capacità di far risuonare insieme, nell'azione rituale, le molteplici voci e realizzare così una consonanza udibile. La musica liturgica di fatto favorisce e realizza il processo trasformativo e iniziatico che si attua nella celebrazione eucaristica: un percorso che va dalla risonanza alla consonanza. Dall'essere coinvolti dall'unico suono della Parola che ci avvolge, al cantare insieme, nella comunione, nutriti dall'Eucaristia.

A favore di questo il Concilio Vaticano II auspicava che si conservasse e si incrementasse il patrimonio della musica liturgica perché si potesse cogliere il frutto che in ogni azione sacra, celebrata con il canto, tutta l'assemblea dei fedeli partecipasse attivamente (cfr. SC 114).

In quest'ottica si inserisce il contributo che il M° Giovanni Geraci realizza come compositore e direttore della Cappella musicale della Cattedrale attraverso composizioni che favoriscano l'interazione tra la *schola* e tutta l'assemblea dei fedeli. Fin dall'inizio del mio ministero episcopale a Verona ho potuto apprezzare la sua competenza musicale, l'attenzione per la liturgia nonché la gentilezza e la generosità con cui presta il suo servizio.

A lui va la mia gratitudine per questa ulteriore pubblicazione con l'auspicio che porti frutto, ovvero che aiuti le comunità a celebrare sempre con maggiore profondità il mistero di Cristo, per divenire sempre più “col sostegno della grazia, sotto la guida della Chiesa, vivente opera d'arte dinanzi a Dio” (R. Guardini).